

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 446° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	10
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	15
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	20
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	22
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	26
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	30

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali .....	Pag.	31
Riconversione industriale .....	»	35

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	36
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	39
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	42

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	44
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

**197<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)****Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)****Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)****Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)****Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)****Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)****Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)****Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)****Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Acquarone, il quale si sofferma dapprima sull'istituto dei senatori di diritto, giudicando positiva la partecipazione degli *ex* Presidenti della Repubblica alla vicenda parlamentare e ritenendo che essa dovrebbe caratterizzarsi per la prosecuzione del ruolo di imparzialità e di neutralità che il Capo dello Stato svolge durante il suo mandato. Per quanto riguarda la figura dei senatori di nomina presidenziale, il senatore Acquarone ne ribadisce l'utilità, in quanto tratto caratteristico della composizione del Senato, e condivide l'opinione del senatore Spadaccia circa il collegamento esistente fra le diverse interpretazioni costituzionali dell'articolo 59 e la riduzione o meno del numero dei parlamentari.

Il senatore Acquarone prosegue, quindi, trattando della questione relativa al numero dei parlamentari. Critica le osservazioni formulate dal senatore Pasquino nella seduta scorsa, ritenendo che esse nascondano, in realtà, atteggiamenti di tipo demagogico. D'altro canto il numero dei parlamentari non appare soltanto legato alla questione, pur rilevante, della riforma del sistema elettorale quanto e, soprattutto, alle funzioni esercitate dalle Camere. Ci si deve quindi chiedere se il numero attuale dei componenti le due Camere sia adeguato ai compiti che attualmente sono affidati al Parlamento.

Prende la parola, quindi, il senatore Pontone che ribadisce le posizioni del Movimento sociale italiano-Destra nazionale in tema di riforme istituzionali. Ricorda che la sua parte politica propone un progetto di revisione globale della Costituzione, volto a limitare l'ingerenza dei partiti nello Stato. Circa la struttura del Parlamento sarebbe auspicabile l'ingresso dei rappresentanti delle categorie produttive e delle realtà sociali, in modo da riequilibrare il ruolo dei partiti. Il numero dei parlamentari dovrebbe poi venire drasticamente ridotto e la stessa proposta del presidente Elia si rivela, a questo riguardo, insufficiente. Lungi dall'essere demagogica o populista, ma, invece, assecondando le legittime aspirazioni dell'opinione pubblica, la proposta del Movimento sociale italiano-Destra nazionale mira a portare il numero dei deputati a 300 e quello dei senatori a 150; una riduzione più limitata non gioverebbe, infatti, all'efficienza del Parlamento, e non ne eliminerebbe la frequente rissosità interna. D'altro canto non appare proponibile un corrispondente aumento della rappresentanza nei Consigli regionali: infatti le cause dell'inefficienza delle regioni non possono venir identificate nell'insufficienza del numero dei consiglieri regionali.

Il senatore Pontone ribadisce che la scelta di una riduzione drastica del numero dei parlamentari è motivata da considerazioni di interesse generale, le uniche che debbano presiedere, come rilevato in questi giorni dal Capo dello Stato, all'opera di riforma istituzionale.

Il senatore Franchi ricorda che, mentre la Costituzione originariamente rinviava la determinazione del numero degli eletti ad una cifra proporzionale a quella degli elettori, la legge costituzionale del 1963 ha modificato gli articoli 56 e 57 della Carta, fissando il numero dei componenti delle due Assemblee. Oggi emerge con forza la considerazione che il numero dei parlamentari è eccessivo, come d'altro canto dimostrano gli esempi degli USA (dove le Assemblee comprendono, complessivamente, 435 deputati e 185 senatori) e dell'URSS (con 767 membri del Consiglio dell'Unione e 750 del Consiglio delle nazionalità, ma dove la popolazione raggiunge cifre ben più considerevoli rispetto all'Italia).

Il numero dei parlamentari, lungi dal costituire un elemento secondario, incide invece profondamente sul funzionamento delle Assemblee. Un parlamento pletorico rischia di essere sempre più inefficiente e, anziché esaltare, spesso mortifica le regioni, delle quali invade gli spazi di autonomia legislativa, realizzando nei fatti un centralismo statale anacronistico ed improduttivo.

Nel corso del dibattito svoltosi nei giorni scorsi in Commissione, si è riscontrata la contrarietà da parte di molti a pervenire ad una riduzione del numero dei parlamentari, contrarietà che si è affermata anche nei confronti della pur timida proposta del presidente Elia. Si è, per contro, caldeggiata la necessità di accedere a tali ipotesi solo nel più generale quadro della riforma

elettorale. È questa – prosegue il senatore Franchi – una tesi pretestuosa, come è dimostrato dal fatto che in taluni Stati, come, ad esempio, la Svezia, si è introdotto un sistema monocamerale, senza prima procedere ad una riforma elettorale. La scelta della riduzione del numero dei parlamentari, lungi dal muovere da spinte meramente populistiche, appare invece animata proprio dalla volontà di consentire il pieno svolgimento delle nuove funzioni che si vogliono rispettivamente assegnare alle due Camere con il processo di riforma. D'altro canto i Parlamenti nei quali è riscontrabile un funzionamento ottimale sono sicuramente quelli nei quali siede un numero contenuto di membri.

Nei confronti di tali opinioni, peraltro, nel corso del dibattito non è stata apportata alcuna valida motivazione contraria.

Il senatore Mazzola evidenzia che il dibattito relativo alla scelta tra bicameralismo e monocameralismo ed alla composizione ed alla struttura delle Camere va affrontato unicamente all'interno della più generale considerazione relativa all'evoluzione politica del paese.

Il sistema politico italiano, a differenza di altri che si stanno radicalmente evolvendo, anche nei paesi dell'Est, non necessita di operazioni di riordino complessivo, alla luce dei positivi risultati finora forniti. Certo sono necessarie delle modifiche, che attengono fondamentalmente all'esigenza di restituire alla società gli spazi inopinatamente occupati dai partiti ed alla esigenza che i partiti procedano ad una vera autoriforma. È comunque illusorio pensare di risolvere i problemi relativi all'autoriforma dei partiti ricorrendo ad operazioni di ingegneria istituzionale: si tratta infatti di problemi politici, che dunque vanno risolti proprio su tale piano. In questo quadro – prosegue il senatore Mazzola – sarebbe fallace pensare che l'ipotesi monocamerale, già scartata dal Costituente, possa oggi essere ripresa, sulla considerazione che le originarie motivazioni di quella scelta siano oggi destituite di fondamento: un sistema politico che per quarant'anni si è basato sul bicameralismo con risultati complessivamente assai positivi, ne dimostra infatti per ciò stesso la validità. È pur vero che in Svezia si è avuto il passaggio da un sistema bicamerale ad uno monocamerale. Occorre però sottolineare che in una serie di paesi che stanno compiendo il faticoso cammino verso la democrazia, quali, ad esempio, l'Ungheria e la Polonia, si sta invece compiendo il cammino inverso, verso l'istaurazione di un sistema bicamerale.

D'altro canto il problema della qualità dei lavori parlamentari non può certo risolversi con la mera riduzione del numero dei componenti delle Assemblee. In assenza di un contestuale processo di autoriforma dei partiti, tale riduzione rischierebbe infatti di impedire l'accesso alle Assemblee legislative proprio delle persone forse più qualificate, a vantaggio di soggetti detentori dei più ampi spazi di potere all'interno dei partiti.

Altre sono invece le vie per consentire il processo di autoriforma della politica, e anzitutto quella di una riforma elettorale che abolisca il sistema delle preferenze e riduca l'ampiezza delle circoscrizioni, avvicinando maggiormente il cittadino all'eletto. Una razionalizzazione dei lavori parlamentari, della quale si avverte comunque la necessità, non è certo ottenibile con la mera riduzione del numero dei componenti le Assemblee, bensì soprattutto attraverso efficaci riforme regolamentari.

Il sistema italiano è inoltre caratterizzato da una rappresentanza politica assai articolata, della quale non può non tenersi conto. Esiste dunque un

problema, assai delicato, relativo alla rappresentanza di tutte le componenti, rispetto al quale la soluzione della composizione o dell'aggregazione delle forze politiche è viziata da un pregiudizio illuministico. I processi di aggregazione non possono infatti essere coartati da riforme del sistema elettorale, ma sono la logica conseguenza della naturale evoluzione della politica.

Queste considerazioni appaiono peraltro ampiamente dimostrate - prosegue il senatore Mazzola - ove si rifletta sul fatto che il sistema elettorale attualmente vigente per la Camera rende il deputato inevitabile portatore di interessi parziali. In una società, quale quella attuale, nella quale è riscontrabile una profonda frantumazione degli interessi, il deputato risulta spesso sottoposto alla pressione di interessi talmente minuti, da essere sovente in grande difficoltà nell'esercizio del suo mandato: è questo elemento, e non già l'alto numero dei componenti della Camera, che ne spiega il legiferare sovente schizofrenico. Diverso è invece il discorso relativo al Senato della Repubblica, ma non a causa del più ridotto numero dei componenti dell'Assemblea, bensì piuttosto perché il sistema uninominale rende l'eletto rappresentante di tutti gli interessi che insistono in una fascia determinata del territorio.

È per questo che, più che al numero dei componenti delle Assemblee, occorre anzitutto por mano al sistema elettorale. Battaglie diverse rischiano invece di essere profondamente viziate da intenti demagogici. Di fronte alla diffidenza della pubblica opinione nei confronti del Parlamento, operare una drastica riduzione del numero dei parlamentari rischierebbe infatti di indebolire la credibilità della classe politica, innescando inoltre un processo che potrebbe in teoria indurre effetti negativi a cascata.

Queste considerazioni giustificano - conclude il senatore Mazzola - la convinzione della priorità dell'autoriforma dei partiti, atteso che la funzione precipua della classe politica è quella di guidare, e non di seguire la pubblica opinione. È questa una materia assai complessa e delicata, e per questi motivi egli giudica opportuno che la Commissione non deliberi su questo punto, consegnando all'Assemblea le proprie riflessioni, in modo da giungere in quella sede ad una soluzione ragionata e non emotiva.

La senatrice Tossi Brutti nota che l'intervento del senatore Mazzola si è sforzato di fornire alcune risposte alle questioni sollevate dai senatori Maffioletti e Pasquino. Si può convenire sulla considerazione di fondo: la questione della composizione del Parlamento si collega alla tematica elettorale ed alla riforma della politica. Non è però possibile stabilire una successione temporale tra questi problemi ed i relativi processi di cambiamento; tali questioni devono quindi procedere insieme. La riduzione del numero dei parlamentari può indurre infatti i partiti a riqualificare la propria rappresentanza; la sua parte politica non a caso è coraggiosamente impegnata in una profonda riforma del partito, anche se esso appare ancora come il più radicato nella società italiana.

I deputati, più dei senatori, sono soggetti ad istanze settoriali e particolaristiche (con effetti negativi in vari campi, principalmente sulla spesa pubblica), circostanza indotta dal loro maggior numero e non solo dal meccanismo elettorale. L'impegno per la riduzione del numero dei parlamentari prescinde inoltre da ogni calcolo elettorale; una limitazione della classe politica è reclamata dall'opinione pubblica, perché all'espansione di essa non ha corrisposto una più adeguata rappresentanza delle

istanze sociali. I partiti hanno smarrito la funzione di rappresentanza e sempre più spesso sono divenuti mero strumento di gestione del potere.

L'opzione monocamerale, prosegue la senatrice Tossi Brutti, è giustificata da ragioni molto fondate, anche se il Gruppo comunista non si sottrae al dibattito in merito ad altre ipotesi. Il bicameralismo indebolisce la funzione rappresentativa, perchè facilita il compito dei partiti di controllo sulla rappresentanza parlamentare. Il bicameralismo rende inoltre poco comprensibile per il cittadino l'individuazione della responsabilità politica; al Parlamento si addossa la colpa dei ritardi e lentezze decisionali, le cui vere cause non emergono invece nella loro acutezza. I pericoli di un procedimento legislativo di natura monocamerale possono poi essere opportunamente scongiurati mediante un congegno di ripensamento interno.

Sulla questione del numero dei parlamentari, auspica dunque che le forze politiche assumano una posizione motivata e chiara innanzi all'opinione pubblica.

Per il senatore Cabras il processo riformatore implica un aggiustamento a carattere prevalentemente procedurale, ma esso deve rendersi coerente con il quadro complessivo. C'è sicuramente un nesso molto stretto tra riforme istituzionali e autoriforma dei partiti; ma i partiti stessi vanno sospinti lungo questa via, perchè diversamente la politica si riduce sempre più a mero scambio di potere. La correzione del sistema bicamerale deve tendere a incrementare il potere di decisione delle Camere; è a tutti nota la molteplicità delle questioni rinviate, od appena abbozzate, e che nel Parlamento non trovano un'adeguata soluzione. Le Camere devono recuperare una dialettica effettiva e farsi interpreti di un confronto reale, non ridursi a mera sede ratificatoria delle decisioni dell'Esecutivo; ogni impazienza decisionistica ed intolleranza efficientista cozzano contro le esigenze di rappresentare una società pluralista e complessa.

La questione del numero dei parlamentari va dunque inquadrata in questa problematica. Riconosciuto che l'ipotesi monocamerale non è affetta da intento demagogico, teme che la proposta del Presidente, che pur personalmente condivide, finisca con anticipare un processo più complesso. La riforma della composizione delle Camere è strettamente legata alla questione del metodo elettorale. L'iniziativa referendaria adottata da pochi giorni rientra in questo dibattito, anche se essa non va necessariamente interpretata in contrasto con il sistema dei partiti. Ricordato l'impegno riformatore, sul tema elettorale, del compianto senatore Ruffilli, il senatore Cabras dichiara che la sua parte politica non è pregiudizialmente contraria a rivedere la composizione delle Camere, purchè nel quadro di una complessiva riforma del sistema elettorale, rivolta ad aumentare l'autonomia della rappresentanza parlamentare. La modifica del metodo elettorale è senz'altro determinante per realizzare il fine della moralizzazione della vita politica. Segnalato un certo scetticismo dell'attuale Governo sul tema delle riforme istituzionali (il Governo De Mita aveva indicato un programma più ambizioso, chiedendo esso anche all'opposizione «qualcosa di più»), si associa alla richiesta del senatore Mazzola, diretta a non concludere il dibattito in Commissione con un voto sulla questione della composizione delle Camere. Constatato che nel Parlamento attualmente non c'è una maggioranza in grado di varare riforme costituzionali ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, auspica però che, al pesante clima politico attuale, corrisponda uno spirito costruttivo da parte delle forze politiche per portare a termine anche il limitato processo riformatore in atto.

Il senatore Murmura ritiene che il problema della riduzione del numero dei parlamentari non debba essere condizionato da valutazioni di carattere emotivo e demagogico, che pure trovano facile presa nell'opinione pubblica, ma che invece debba trovare soluzione nell'ambito di un'attenta considerazione del ruolo e delle funzioni del Parlamento. In realtà, la crisi dell'istituto parlamentare non è determinata soltanto dall'eccessivo numero dei suoi componenti, ma anche e soprattutto da altre cause quali l'assenteismo, (derivante anche dalla mancata razionalizzazione dei lavori parlamentari), la frequente attribuzione al Parlamento di attività proprie dell'Esecutivo, il numero eccessivo di organismi bicamerali. Di conseguenza, la questione è complessa, dovendosi incidere sul sistema costituzionale, fondato su un insieme di pesi e di contrappesi; la riduzione del numero dei parlamentari coinvolge temi riguardanti l'assetto delle fonti, l'opportunità di procedere ad una ampia opera di delegificazione, nonché la riforma del sistema elettorale (che non può prescindere, tuttavia, dalla realtà italiana, caratterizzata da un pluralismo diffuso). Appare quindi opportuna l'indicazione suggerita dal senatore Mazzola di rimettere all'Aula una decisione conclusiva su queste tematiche.

Il presidente Elia riassume i termini degli interventi succedutisi nelle sedute dedicate alla questione della composizione del Parlamento, giudicando proficuo l'approfondimento svolto. Ritiene che l'interpretazione di alcune vicende storiche, che hanno condizionato la composizione dei Parlamenti in taluni ordinamenti, non possa essere condotta sulla base di motivazioni attinenti a ragioni di mera funzionalità delle assemblee legislative. Occorre, comunque, tener conto delle già sottolineate interferenze con il problema dei rapporti fra rappresentanza parlamentare e partiti e del sistema elettorale. Occorre, soprattutto, evitare di intervenire sulla questione quando la situazione politica ed istituzionale non appare ancora matura: in caso contrario si finirebbe per ostacolare il già difficile processo di autoriforma dei partiti.

Il Presidente fa quindi presente l'esigenza di sospendere la seduta, stante l'imminenza di votazioni in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**198ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)**

- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)**
- Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)**
- Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)**  
(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente Elia, riprendendo le considerazioni svolte al termine della seduta antimeridiana, afferma che nella discussione sul tema della composizione delle Camere in taluni interventi era stata inizialmente accentuata l'indipendenza della problematica concernente il numero dei parlamentari rispetto alla questione del metodo elettorale; nell'ultima parte del dibattito, invece, è emersa con forza la stretta connessione esistente tra questi due profili. Il fatto nuovo di questi giorni è rappresentato dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del quesito referendario riguardante la legge elettorale per il Senato. Già prima della legge costituzionale n. 2 del 1963 per un numero marginale di seggi non vi era esatta corrispondenza tra il numero complessivo dei collegi senatoriali ed il numero dei senatori, in applicazione della legge n. 64 del 1958. La legge costituzionale citata ha innalzato notevolmente il numero dei senatori (portandolo da 246 a 315), accentuando così la valenza proporzionalistica dell'intero sistema elettorale vigente per il Senato.

Il quesito referendario, se ammesso dagli organi competenti ed approvato dal corpo elettorale, determinerebbe una nuova e profonda modificazione nella legge elettorale. Con l'eventuale abrogazione di alcune disposizioni dell'articolo 19 della legge n. 29 del 1948, si applicherà una norma per cui «la cifra elettorale di ogni gruppo di candidati è data dal totale dei voti validi ottenuti dai candidati del gruppo stesso per i quali non è avvenuta la proclamazione». Verrà a determinarsi di conseguenza una situazione che presenta alcune analogie con quella in atto nel Regno Unito per l'elezione della Camera dei comuni, con un più stretto collegamento tra numero dei seggi disponibili e numero dei senatori eletti.

Anche sotto questo profilo, dunque, appare manifesta la forte connessione esistente tra il problema della composizione delle Camere e quello del sistema elettorale, posto in discussione dall'iniziativa referendaria ora richiamata. Tale nuova circostanza consiglia, conclude il presidente Elia, una riflessione da parte delle forze politiche su tutta la tematica discussa nel corso delle ultime sedute. A questo punto del dibattito, pertanto, è opportuno rimettere all'Assemblea una questione che richiede una pacata ed approfondita meditazione.

*La seduta termina alle ore 16.*

**DIFESA (4ª)**

MERCLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

103ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa De Carolis.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE DELIBERANTE****Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente l'aumento della durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare (2016)**

(Discussione e approvazione)

Il relatore, senatore Ianni, ricordato che il disegno di legge in esame intende - attraverso una modifica dell'ottavo comma dell'articolo 18 della legge n. 382 del 1978 - elevare da due a tre anni la durata del mandato dei militari di carriera eletti negli organi della Rappresentanza militare, fa presente che, a suo avviso, il prolungamento dell'incarico potrebbe comportare il rischio di determinare una eccessiva «personalizzazione» del mandato e, conseguentemente, provocare un pericoloso distacco degli eletti dai rappresentanti.

Inoltre, si potrebbero accentuare conflittualità all'interno dell'istituzione militare in vista del conseguimento di un mandato che apparirebbe più appetibile proprio per la sua lunga durata.

Per converso, si determinerebbe, di fatto, una disparità di trattamento tra gli aspiranti alla carica, in quanto il personale maggiormente soggetto a doveri di mobilità si verrebbe a trovare, in concreto, nella impossibilità di candidarsi.

Proseguendo la sua relazione, il senatore Ianni coglie l'occasione per ricordare che la Rappresentanza militare ha bisogno di vedere risolti ben altri e più generali problemi che non quello della durata del suo mandato.

In particolare, non è garantistico l'attuale criterio della proporzionalità nella composizione del COCER (basti pensare che l'Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza hanno un numero di rappresentanti superiore a quello dell'Esercito), tanto che si può affermare che la struttura del COCER interforze di fatto potrebbe apparire non in linea con la volontà del legislatore del 1978.

Al riguardo, dopo aver fatto presente che nel prossimo mese di maggio si

terrà un importante convegno (al quale parteciperanno esponenti del Governo, del mondo politico, scientifico e culturale), che sarà incentrato proprio sull'analisi di questi dieci anni di attività della Rappresentanza militare, il relatore Ianni avverte che in caso di approvazione della normativa in discussione si darebbe luogo ad un prolungamento del mandato dei rappresentanti attualmente in carica (con un effetto, di fatto, retroattivo). Tale conseguenza mal si concilierebbe con una corretta interpretazione del metodo democratico.

Oltretutto, il prolungamento verrebbe a coincidere, da un punto di vista temporale, con i prossimi rinnovi contrattuali del pubblico impiego (dai quali il personale militare è per legge escluso). In proposito, il relatore ritiene che, allo scopo di evitare conflittualità incompatibili con lo *status* e gli obblighi del militare, la materia degli adeguamenti economici del personale delle Forze armate dovrebbe essere delegificata e regolata con trattamenti retributivi indicizzati.

Concludendo, per i motivi suesposti, il relatore ritiene opportuna una pausa di riflessione e, nel contempo, propone che si dia luogo ad audizioni del ministro Martinazzoli nonchè del Capo di stato maggiore della difesa, dei Capi di stato maggiore delle singole Forze armate e dei Comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, anche per avviare con essi una analisi globale dei problemi della Rappresentanza militare acquisendo utili elementi conoscitivi.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Ha la parola il senatore Giacchè; sconcertato per una relazione di fatto contraria ad un disegno di legge presentato dal Ministro della difesa, avverte che si esprimerà non favorevolmente sulle proposte del relatore, in quanto le audizioni appaiono superflue e avrebbero uno scopo meramente dilatorio.

In realtà, il disegno di legge ha natura estremamente tecnica e si limita ad elevare a tre anni il mandato dei membri della Rappresentanza militare. Esso è stato presentato dal Ministro della difesa ed è presumibile - come sempre accade - che quest'ultimo abbia previamente acquisito, al riguardo, l'opinione degli Stati maggiori.

Nel merito, il senatore Giacchè giudica la *ratio* del disegno di legge del tutto condivisibile in quanto esso è volto a consentire ai delegati un efficace espletamento delle funzioni rappresentative (l'esperienza ha dimostrato che due anni sono insufficienti). Il provvedimento, inoltre, accoglie una espressa ed unanime delibera del Consiglio centrale di rappresentanza.

Ritenuto, poi, di non condividere le preoccupazioni del relatore Ianni in merito ad una eventuale negativa influenza del prolungamento del mandato sui rinnovi contrattuali in corso (proprio perchè il COCER non ha poteri negoziali), chiede una sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore Cappuzzo, premesso di non avere alcuna obiezione pregiudiziale sul provvedimento in discussione e quindi sull'aumento della durata del mandato elettivo degli organi della Rappresentanza militare, fa tuttavia presente che la normativa proposta non è (come si vorrebbe far credere) rispondente soltanto a motivi di opportunità, ovvero dettata da esigenze meramente tecnico-formali; infatti, una attenta e razionale lettura del disegno di legge non può prescindere da considerazioni di natura più ampia che sarebbe totalmente errato sottovalutare. Occorre aver presente, innanzi tutto, che gli organi rappresentativi sono stati configurati dal

legislatore come facenti parte comunque dell'ordinamento militare, di cui costituiscono una struttura affiancata al sistema gerarchico-funzionale delle Forze armate. È inoltre necessario riflettere adeguatamente su talune perplessità che, a suo avviso, deriverebbero proprio dalla infondatezza di quella *ratio* che sembrerebbe costituire lo scopo del provvedimento: non si capisce infatti perchè non risultino sufficienti due anni di mandato elettivo per ben rappresentare le istanze del personale militare, quando un periodo di comando, in genere, non supera tale durata, pur richiedendosi, in quest'ultimo caso, una notevole dimostrazione di attitudine e di professionalità specifica.

In relazione, poi, alla natura giuridica del mandato rappresentativo, con l'iniziativa in esame si rischierebbe di «personalizzare» troppo i relativi organi, al limite provocando ulteriori deprecabili «burocratizzazioni» che non giovano certo alla funzionalità nè sono in linea con l'esigenza di garantire un proficuo adempimento del mandato rappresentativo delle istanze del personale militare. Un ulteriore possibile effetto negativo potrebbe infine derivare dal proposto aumento della durata del mandato elettivo nella misura in cui si toglierebbe spazio alla possibilità di quel personale più soggetto a trasferimenti di candidarsi utilmente nelle elezioni.

Proseguendo il suo intervento, il senatore Cappuzzo ricorda che non sono mancate spinte verso una sorta di trasformazione permanente del mandato elettivo, forse come primo passo verso quella immediata rieleggibilità alla quale egli è fermamente contrario.

In verità, i problemi concernenti gli organi rappresentativi sono ben altri e di più ampia portata, cosicchè non si riesce a comprendere perchè mai il Governo abbia (forse troppo semplicisticamente) voluto privilegiare un aspetto che comunque appare secondario (a parte tutte le riserve già espresse nel merito).

Vi sono infatti questioni assai più rilevanti: il sistema proporzionale, così come prefigurato, non risulta essere effettivamente rappresentativo nè delle categorie nè delle singole Forze armate (che hanno rappresentanti numericamente inferiori rispetto a quelli dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza); la dirigenza militare non risulta adeguatamente tutelata nelle sue istanze di carattere normativo ed economico e continua ad essere iniquamente mortificata rispetto a quella civile; il sistema, così come delineato, non appare sufficientemente idoneo a garantire che le legittime aspettative del personale di ogni categoria ricevano adeguata ed attenta considerazione.

Per questi motivi - conclude il senatore Cappuzzo - sembra più che opportuno che la Commissione aderisca alla proposta del relatore Ianni al fine di consentire, anche attraverso la prospettata audizione del Ministro della difesa e dei Capi di stato maggiore delle tre Armi, un ulteriore necessario approfondimento della normativa in questione.

Ha quindi, la parola il senatore Poli. Affermato che la volontà di tutti i membri della Commissione dovrebbe essere quella di mettere gli organi di rappresentanza militare nelle condizioni di poter operare al meglio, giudica, al riguardo, condivisibile il contenuto del disegno di legge, in quanto il mandato biennale si è rivelato insufficiente per consentire ai delegati un efficace espletamento delle loro funzioni istituzionali.

Di tale situazione si è reso interprete il ministro Martinazzoli presentando questo provvedimento (che, tra l'altro, era stato predisposto già, a suo tempo, dal ministro Zanone).

La richiesta di procedere alle audizioni dei vertici militari, avanzata dal relatore, appare, a suo avviso, superflua, in quanto è noto che il Ministro ascolta sempre preventivamente l'opinione degli stati maggiori prima di assumere iniziative legislative, la cui adozione, comunque, rientra nelle sue esclusive attribuzioni di Governo.

Ritiene, pertanto, di non poter condividere le perplessità espresse e si dichiara favorevole ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Boldrini fa preliminarmente presente che nessuna istituzione rappresentativa, nel nostro Paese, resta in carica per un tempo inferiore a tre anni.

Quanto all'opportunità di discutere, in termini generali, il problema del ruolo della Rappresentanza militare, ricorda che la Commissione ha già avuto modo di ascoltare i membri del COCER e lo stesso Capo di stato maggiore della difesa che, al riguardo, ha sottolineato proprio l'esigenza di rendere la Rappresentanza sempre più funzionale (il provvedimento in esame è coerente con questa linea).

L'elevazione di un solo anno della durata del mandato, poi, non è, a suo avviso, tale da comportare i rischi paventati dal relatore e dal senatore Cappuzzo. Poichè, infine, è significativo che il COCER si sia espresso all'unanimità sulla necessità di un prolungamento del mandato, non vede motivi validi per contestare, in questa sede, un orientamento del Governo che è condivisibile.

Interviene successivamente il senatore Fiori il quale dichiara che il Gruppo della Sinistra indipendente si esprimerà favorevolmente sull'iniziativa legislativa in esame concordando con le ragioni esposte nella relazione che accompagna il disegno di legge. Ove la Commissione dovesse procedere ad una deliberazione formale sulle proposte formulate dal relatore egli voterebbe in senso contrario in quanto convinto che si tratti soltanto di una manovra dilatoria per «affossare» il provvedimento.

Il senatore Bozzello Verole, ritenuto che il prolungamento del mandato risulti opportuno per un corretto funzionamento della Rappresentanza e che il provvedimento non comporti assolutamente stravolgimenti all'interno dell'apparato militare, auspica, a nome del Gruppo socialista, l'immediata approvazione del disegno di legge.

Dichiarata chiusa la discussione, in sede di replica ha la parola il sottosegretario De Carolis.

Tiene innanzi tutto a comunicare che, dopo una serie di incontri con il COCER, egli (per delega conferitagli dal Ministro della difesa) ha convenuto con l'organo centrale della Rappresentanza militare di indire, per la fine del mese di maggio, un convegno che non sia solamente celebrativo del decennio di attuazione delle norme vigenti in materia, ma che abbia invece una notevole risonanza esterna e che sia mirato allo scopo di valutare, dopo una attenta disamina di tutte le problematiche attinenti alla Rappresentanza militare, l'eventualità di proporre (avvalendosi di apposite relazioni elaborate da esperti) modifiche alla legge n. 382 del 1978.

Tiene inoltre a ricordare che, pur nel difficile rapporto instaurato dall'autorità politica di Governo con gli organi rappresentativi, sono emerse

novità sostanziali che giudica sicuramente interessanti, proprio perchè vertenti su aspetti essenziali per la vita del personale militare (quali quelli sul trattamento retributivo, sull'orario di servizio e su una possibile diversa configurazione delle indennità accessorie).

Peraltro, preso atto che nella seduta odierna sono emerse talune perplessità sia da parte del relatore che del senatore Cappuzzo e considerata la delicatezza dell'argomento in discussione, dichiara di poter condividere l'esigenza di approfondimento prospettata dai predetti senatori della maggioranza.

Il presidente Giacometti fa presente alla Commissione che, essendo l'argomento in esame estremamente delicato, sente il dovere di avvertire che la mancanza di una unanimità di consensi sul contenuto del disegno di legge potrebbe impressionare negativamente il mondo militare.

A questo punto, su precisa istanza rivolta dai senatori dei Gruppi comunista, socialista e della Sinistra indipendente, viene posta ai voti la proposta del relatore di procedere alle audizioni del Ministro e dei vertici militari. Essa risulta respinta.

Il Presidente pone, quindi, in votazione il disegno di legge nel suo articolo unico, che risulta approvato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che, non essendovi altri argomenti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani, 8 febbraio, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

177<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il ministro del bilancio e programmazione economica Cirino Pomicino ed il sottosegretario allo stesso dicastero Ferrari Marte.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**IN SEDE REDIGENTE****Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)**

(Seguito della discussione e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Vignola, che avanza in primo luogo richiesta che sul provvedimento siano ascoltati l'ANCI e le Regioni. Chiede poi che sia chiarito come si sviluppano i lavori sul provvedimento, in funzione dell'ipotesi, prospettata dal relatore, di discutere su un testo rielaborato.

Per quanto concerne il merito, a suo avviso, il fatto che il relatore e il Ministro si siano dichiarati aperti a valutare le prospettive di modifica del testo non può che essere considerato positivamente. Infatti molte questioni dovrebbero essere più adeguatamente ripensate. È il caso per esempio della sede per la definizione degli obiettivi di preminente interesse nazionale che dovrebbe più opportunamente essere quella del documento di programmazione economico-finanziaria. È poi grave a suo avviso la sottovalutazione del ruolo delle Regioni e delle autonomie locali nell'indicazione degli obiettivi e nella fase attuativa del programma. Un'ulteriore questione sulla quale manifesta riserve totali è quella concernente il potere, che il provvedimento conferirebbe al Consiglio dei ministri, di deliberare a maggioranza, determinando le modalità di attuazione delle opere: è indispensabile invece tenere rigorosamente separate la politica dall'amministrazione. Tra l'altro, la procedura sopra individuata non tiene conto dei principi accolti negli ultimi anni in tema di accordi di programma e di conferenza dei servizi, che vedono la competenza in materia di indirizzo affidata ai politici e le scelte amministrative gestite dai funzionari.

Occorrerebbe inoltre, con l'occasione, risolvere la questione relativa al

rapporto tra emergenza, accentramento dei poteri e poteri straordinari: gli effetti negativi dell'utilizzo di tali poteri eccezionali sono infatti sotto gli occhi di tutti, come si può verificare anche nel caso dell'approvvigionamento idrico dell'area metropolitana di Napoli, sulla quale si riserva di fornire un dettagliato allegato. Analoghe perplessità può far sorgere la possibilità, contemplata nel disegno di legge, che lo Stato eserciti poteri sostitutivi nei confronti delle Regioni.

Il senatore Vignola, proseguendo il suo intervento, ricorda che la questione della programmazione degli investimenti pubblici e dei suoi rapporti con la legge di contabilità risale agli inizi degli anni '50; essa è stata ripresa alla fine degli anni '60 in occasione del dibattito sulle procedure della programmazione, ma fino ad oggi tutti i tentativi sono falliti. Occorre invece attuare una politica per il Mezzogiorno che garantisca la ripresa del metodo politico, che egli auspica, della programmazione.

Nell'immediato occorrerebbe comunque risolvere le questioni relative al superamento dell'intervento straordinario, tenendo anche conto che la parte prevalente delle spese relative all'Agenzia riguarda i completamenti, mentre le erogazioni per i piani annuali si attestano a poco più del 10 per cento delle dotazioni.

In conclusione auspica che le questioni sollevate vengano affrontate con la opportuna riflessione e che la riformulazione del disegno di legge porti alla soluzione dei problemi concreti esistenti e alla applicazione del metodo della programmazione democratica nel paese.

Interviene il senatore Barca che, nel dimostrare apprezzamento per la provocazione politica e intellettuale contenuta nel disegno di legge all'esame, lamenta la mancanza di coordinamento che emergerebbe nelle diverse iniziative governative, ove fosse accolto il testo così come presentato. Basti considerare il fatto che, come si evince dalla relazione tecnica che lo accompagna, si fa riferimento, per quanto riguarda le spese relative alla legge n. 64 del 1986, al concetto di «impegno» così come esso è assunto in tale normativa; occorrerebbe invece che a tale parola venisse attribuito il significato che le è proprio nella contabilità di Stato, così come risulta anche da un ordine del giorno da lui presentato nel corso della discussione sulla legge finanziaria e accolto dal Governo, al fine di evitare possibili equivoci. Altrimenti si correrebbe il rischio di trovarsi a governare grandezze disomogenee e di non essere in grado di svolgere alcuna forma di coordinamento. Analogamente sarebbe illusorio reputare che affidare decisioni al CIPE possa valere a costituire una sede efficiente di deliberazione: non rari sono infatti i casi nei quali tale organismo decide senza alcuna coordinazione con i Ministri di settore.

Per quanto concerne la questione della nomina di un Commissario *ad acta* in caso di ritardo della amministrazione ad assumere deliberazioni, fa presente che tale circostanza si potrebbe realizzare in relazione al prossimo piano per il Mezzogiorno. A suo avviso occorre invece definire un momento di passaggio dalla gestione straordinaria a quella ordinaria, istanza che non può essere svolta dal CIPE. Con l'occasione si dovrebbe altresì stabilire un meccanismo di consultazione delle Regioni nella ripartizione dei fondi. Il senatore Barca conclude, dopo aver ricordato il parere reso dalla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, auspicando che si possa realizzare il massimo coordinamento tra i progetti strategici, i programmi

degli investimenti e quelli delle Partecipazioni statali, nell'ambito di un coordinamento complessivo tra i vari ministeri, modificando di conseguenza il testo del disegno di legge.

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale si chiede quale possa essere lo strumento concreto con cui attuare la norma di cui al comma 4 dell'articolo 1: la questione appare di grande delicatezza, perchè nell'attuale sistema contabile è indispensabile lo strumento legislativo per spostare fondi di bilancio tra capitoli e quindi tra diverse finalità: se si supera questa visione, bisogna pensare che si è in presenza di una delega permanente al Governo a gestire nella più ampia libertà il bilancio a prescindere dalle destinazioni votate dal Parlamento. Nell'attuale sistema il Governo può presentare qualsiasi tipo di disegno di legge ma è costretto a ricorrere a strumenti legislativi per spostare fondi da capitoli a capitoli.

Ha quindi la parola brevemente il ministro Cirino Pomicino, il quale osserva che l'obiettivo centrale da cogliere, a prescindere dalle modalità, che potranno essere oggetto di ampia discussione, è quello di far confluire tutte le risorse che riguardano un solo obiettivo e che risultano disseminate in vari capitoli di vari stati di previsione, in un unico fondo o capitolo, a prescindere dalla tabella di bilancio in cui questo ultimo venga inserito. Non si pone quindi un problema di delegare il Governo a utilizzare in difformità i capitoli in essere: per evitare qualsiasi tipo di equivoco è ampiamente possibile proporre un emendamento perchè l'accorpamento avvenga nell'ambito di uno stato di previsione diverso da quello del Bilancio. Rimane comunque l'obiettivo di accorpare i fondi per finalità, altrimenti non si supera quel metodo frazionato e scollegato di gestione della spesa pubblica, che non a caso è stato ritenuto nel passato di essere una delle più gravi difficoltà procedurali in ordine ad una efficiente gestione delle risorse pubbliche.

Il senatore Barca chiede se, nell'ambito degli esercizi di riclassificazione del bilancio in atto, non se ne possa anche simulare uno per obiettivi o per tematiche: il presidente Andreatta fa presente che si tratta di un esercizio che può essere realizzato.

Il senatore Azzarà osserva che il meccanismo previsto dall'articolo 1 del disegno di legge sembra mancare di sufficienti garanzie in materia di controllo dei fondi amministrati: è il caso particolarmente interessante dei residui, anche ai quali è esteso il meccanismo di confluenza nel fondo unico.

Il ministro Cirino Pomicino si dichiara disponibile ad accogliere eventuali proposte emendative.

Ha quindi la parola il senatore Ferrari-Aggradi, il quale ritiene estremamente opportuna la profonda riflessione stimolata dal Ministro del bilancio circa i grandi problemi di struttura e di metodo della politica economica italiana: giustamente questa è l'occasione per affrontare il tema delle modifiche procedurali per un migliore coordinamento dell'intervento dello Stato nell'economia, soprattutto per la parte relativa agli investimenti. Si tratta di un intervento che non può non essere inquadrato in una strategia di fondo, per un esame complessivo dell'evoluzione dell'economia in tutti i suoi aspetti: l'esigenza di una strategia di carattere programmatico è stata giustamente messa in luce dal Ministro del bilancio e l'augurio è che, nel formulare le relative norme, si tenga conto delle esperienze del passato.

Il senatore Azzarà, dopo aver fatto presente che il provvedimento si fa

carico giustamente di recepire le esigenze di programmazione, osserva che sussistono comunque numerosi punti su cui è necessaria una riflessione. Uno di questi è costituito dal fatto che non sono previste le Regioni tra gli organismi da consultare ai sensi dell'articolo 1, comma 1: il punto è importante perchè ci si chiede se la sola consultazione delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali rappresenti una garanzia sufficiente per il raggiungimento dell'obiettivo di convogliare al Mezzogiorno risorse aggiuntive, che sembra essere uno dei fini principali di tutto il disegno di legge.

Più in generale, è necessario pervenire ad un quadro di certezze oggettive, che non affidi l'operatività concreta delle procedure al volontarismo individuale e alle intenzioni dei singoli titolari di dicastero: si tratta di un obiettivo che non sembra però conseguibile sulla base dell'attuale struttura del disegno di legge.

Ha quindi la parola il presidente Andreatta, il quale, dopo aver premesso che è indubbiamente sentita l'esigenza di un maggior potere, anche se non assoluto, del Ministero del bilancio, in materia di investimenti pubblici e che peraltro è noto il contrasto tra le logiche incrementalistiche con cui sono costituiti i bilanci pubblici e quelle connesse alla programmazione, di reimpostazione globale ogni volta che l'intervento si renda necessario, osserva che comunque in nessun contesto istituzionale occidentale sembra superato il criterio della spesa per compartimenti.

In merito al disegno di legge, l'impressione è che l'impianto sia eccessivo rispetto agli obiettivi: il programma infatti deve, sì, far fronte ad accresciute esigenze di coordinamento, ma lo strumentario preordinato appare ridondante e sorge l'esigenza di concentrarsi su progetti singoli coordinati a livello interorganico, a ciascuno dei quali corrisponda un volume unico di risorse finanziarie. Se questo è l'obiettivo, allora non emerge un bisogno di accorpate tutti i capitoli di conto capitale del bilancio in un unico centro: del resto, la stessa legge n. 468 del 1978, non casualmente, aveva introdotto l'idea della struttura dei documenti finanziari per progetto e uno dei punti su cui riflettere, anche in vista del provvedimento di riclassificazione del bilancio, deve essere appunto quello di come inserire in bilancio interventi di carattere procedurale.

Appare dunque corretta l'idea del coordinamento e della unitarietà, ma non limitata ai soli progetti di interesse nazionale.

Del resto, l'ordinamento in vigore già prevede la facoltà per taluni progetti di accorpate i fondi, quando, ad esempio, sussistano contrasti tra Regioni: è il caso, per esempio, dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Al riguardo, vi sarebbe da porsi il problema di una individuazione di una responsabilità ministeriale in caso di mancata attivazione di questi poteri.

Indubbiamente, l'esperienza del FIO è stata negativa, perchè oltretutto ha portato ad un uso distorsivo delle risorse per opere - come il restauro dei centri storici - non di importanza imprescindibile; uno degli effetti del FIO è stato anche quello di realizzare una pericolosa commistione tra politica ed amministrazione, addossando peraltro sempre allo Stato una serie di oneri che invece avrebbero dovuto essere sopportati da privati, come i danni all'ambiente.

Bisogna poi tener conto del fatto che la complessità delle procedure parlamentari, avendo in sé un elemento di decelerazione della velocità di

assunzione delle deliberazioni, è funzionale rispetto all'esigenza di far decantare i problemi per far emergere quelli veramente importanti: superare questo ostacolo attraverso la delegificazione, peraltro in un contesto di piena disponibilità di risorse finanziarie, può far correre il rischio di scelte dettate da pressioni contingenti e non attinenti invece ad interessi di fondo. Un altro elemento da considerare è che, dato il potere effettivo delle tecnostrutture di carattere burocratico, è solo scendendo nelle logiche di questi organismi che è possibile cogliere qualche risultato.

Ha quindi brevemente la parola di nuovo il ministro Cirino Pomicino, che ribadisce l'idea di fondo, cui è indispensabile dare attuazione, dell'eliminazione dell'attuale frazionamento di stanziamenti diversi per una finalità. Ribadisce altresì che il fondo di cui all'articolo 1, comma 4, può anche essere collocato in uno stato di previsione diverso, ma rimane l'esigenza della omogeneizzazione dei flussi per obiettivi, come le grandi opere di interesse nazionale, in relazione alle quali non è esclusa neanche l'esigenza di coordinare l'intervento delle Regioni. Al riguardo manifesta la più ampia disponibilità a formulare nel migliore dei modi l'emendamento relativo alla auspicata consultazione delle Regioni. Il modello è quello dello schema di accordo di programma già intervenuto per alcune finalità tra varie amministrazioni, in vista della unificazione dei flussi finanziari. Se comunque le scelte parlamentari sono improntate a chiarezza, esse creano l'obbligo, non la facoltà, per le amministrazioni interessate di pervenire ad un accordo.

Il presidente Andreatta chiede se non sia anzitutto possibile inserire in bilancio il singolo progetto e il ministro Cirino Pomicino fa presente che comunque permane in tal caso il problema del coordinamento con le Regioni.

Il relatore Cortese osserva che dalla discussione è emerso l'interesse alla creazione di strutture procedurali coerenti con i tempi e con il grado di progettualità degli interventi pubblici.

Il presidente Andreatta fa presente che si può pensare ad una ricerca per capire il significato del concetto di progetto previsto dalla legge n. 468.

Propone comunque che il seguito dell'esame venga rinviato alla seduta di mercoledì, 14 febbraio, alle ore 16,30.

Il ministro Cirino Pomicino chiede che la prossima settimana possa concludersi la discussione generale, mentre il senatore Sposetti fa presente la necessità che all'ordine del giorno siano inseriti i provvedimenti riguardanti la Calabria (S. 1385 e abbinati) e il Friuli (S. 1213 e abbinati).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

208<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 16,15.***IN SEDE REFERENTE****Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)****Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)****Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 novembre scorso.

Il presidente Berlanda riassume brevemente l'iter dei provvedimenti in titolo ricordando come, in particolare il disegno di legge n. 1895 assuma un carattere di urgenza essendo collegato alla manovra finanziaria del Governo.

Ha poi la parola il relatore Marniga, il quale ricorda come sia stata già svolta la discussione generale e siano intervenute le repliche del relatore e del Governo. In data 16 novembre 1989 è stata, poi, costituita una apposita Sottocommissione che ha proceduto ad alcune audizioni, tra l'altro, di rappresentanze delle autonomie locali. Allo stato attuale la Sottocommissione dovrebbe cominciare ad esaminare gli emendamenti già presentati dai commissari, le proposte di modifica presentate nel corso delle citate audizioni da parte di vari organismi, nonché ulteriori emendamenti già preannunciati dal Governo in materia.

Dopo un breve intervento del presidente Berlanda, ha la parola il sottosegretario Susi, il quale riassume la situazione per quanto concerne gli emendamenti, in particolare quelli al disegno di legge n. 1895. A tale

proposito rileva come il Ministero delle finanze abbia già approntato alcuni emendamenti, mentre altre proposte integrative sono attualmente all'esame del Ministero dell'interno; per quanto riguarda invece le proposte di modifica avanzate dalle associazioni delle autonomie locali, esse sono all'esame degli uffici competenti. Ritiene conclusivamente che, ove la Commissione sia consenziente, potrebbe essere convocata per la prossima settimana la Sottocommissione per l'esame di tutti gli emendamenti presentati.

Ha poi la parola il senatore Brina, il quale sottolinea come il confronto all'interno della Sottocommissione si sia concentrato sostanzialmente sul sistema di autonomia impositiva da attribuire alle province e sull'agganciamento dei trasferimenti statali agli enti locali ad alcuni parametri da individuare. Su tali problemi sarebbe comunque opportuno conoscere la posizione del Governo; in conclusione ritiene necessario riunire la Sottocommissione nel corso della prossima settimana.

Il relatore Marniga riconoscendo che esistono alcuni nodi di carattere politico e tecnico da sciogliere, sottolinea la necessità che in merito ad essi il Governo faccia conoscere la propria posizione; ritiene in definitiva utile convocare la Sottocommissione per la prossima settimana.

Il presidente Berlanda propone che tutti gli emendamenti ai provvedimenti in titolo vengano presentati entro le ore 12 di mercoledì 14 febbraio, affinché la Sottocommissione possa esaminarli complessivamente in un'apposita seduta della prossima settimana ed approntare se del caso un nuovo testo.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 8 febbraio alle ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

153<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il ministro della marina mercantile Vizzini.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (2062)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio.

Preliminarmente il presidente Bernardi comunica che è pervenuta una richiesta di audizione da parte delle organizzazioni sindacali, nonché alcuni suggerimenti da parte dell'Associazione nazionale delle compagnie portuali e della Confetra, di cui dà lettura. La Commissione prende atto.

Al riguardo il ministro Vizzini fa presente di avere già incontrato le organizzazioni sindacali e di essere disponibile ad accogliere alcune proposte emendative da loro prospettate. Ritiene peraltro che le questioni più ampie evidenziate dai sindacati, non strettamente inerenti la materia oggetto del decreto-legge, debbano essere più opportunamente affrontate nell'ambito del provvedimento di riforma delle gestioni portuali.

Prendendo atto delle comunicazioni del Ministro, la Commissione dà mandato al presidente Bernardi di verificare se la richiesta dei sindacati sia ancora attuale prima di decidere in merito all'effettuazione di un'audizione che, per ragioni temporali, sarebbe comunque opportuno svolgere in sede informale.

Su suggerimento del senatore Ulianich, il ministro Vizzini illustra quindi nel dettaglio le proposte emendative pervenute dai sindacati, dall'Assoport e dalle associazioni degli utenti, precisando che il Governo è favorevole in particolare al riconoscimento dei contributi figurativi del periodo del servizio militare, all'estensione dei benefici di cui al decreto-legge ai dipendenti degli enti o consorzi portuali, delle aziende magazzini e mezzi meccanici e delle compagnie del ramo industriale e carenanti del porto di Genova, nonché all'utilizzo negli anni successivi degli eventuali fondi non impiegati. Nel far presente altresì di avere interessato il Ministero delle

finanze in merito ad alcune questioni sull'applicazione dell'IVA, il ministro Vizzini lascia alla Commissione la documentazione inerente altre questioni sollevate dai sindacati in materia di personale e di indotto portuale, che a suo avviso sarebbe comunque opportuno non affrontare nell'ambito del decreto-legge. Con l'occasione il Ministro, dichiarandosi disponibile ad accordare agli enti nuove possibilità di ripiano dei disavanzi, esprime la convinzione che sia necessario pervenire, nell'ambito della riforma delle gestioni portuali, ad attribuire agli enti portuali funzioni di programmazione e controllo, affidando invece la gestione prevalentemente ad operatori privati. Affermato quindi che i sistemi portuali potrebbero già essere sperimentati sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente, prospetta l'opportunità che anche per il lavoro portuale si comincino ad individuare forme di organizzazione idonee a superare la logica del monopolio tuttora esistente nel settore. Affermato quindi che, a giudizio del Governo, è opportuno lasciare fissata la data di cessazione del Fondo al 1° febbraio, anziché farla coincidere con quella di conversione del decreto-legge - per non alimentare false aspettative - esprime altresì la propria contrarietà a prendere in considerazione, per il personale che transiterà nei ruoli del Ministero, lo stato giuridico ed economico maturato alla data di entrata in vigore della legge di conversione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mariotti, concordando con l'orientamento espresso dal ministro Vizzini, si dichiara convinto dell'inopportunità di ampliare il contenuto del decreto-legge, in considerazione del provvedimento di riforma *in itinere* presso la Camera dei deputati, che auspica venga approvato al più presto possibile. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti che recepiscono alcune delle istanze richiamate dal ministro Vizzini. Tali emendamenti, riferiti all'articolo 3, riguardano l'estensione dei benefici contemplati nel decreto-legge ai dipendenti delle compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova, degli enti portuali e delle aziende magazzini e mezzi meccanici; il riconoscimento dei contributi figurativi legati al servizio militare; la proroga del beneficio dell'indennità di cassa integrazione al 31 dicembre 1992 (qualora non utilizzato pienamente entro il 1991); l'esigenza che la normativa generale della cassa integrazione venga adattata alla specificità del settore.

Il relatore, senatore Chimenti, annuncia un emendamento al comma 1 dell'articolo 4, volto a precisare che tra gli adempimenti spettanti al commissario liquidatore rientrano quelli inerenti la prosecuzione della gestione della casa di soggiorno per i lavoratori portuali in Dovadola.

Il senatore Bisso, premesso che il giudizio sul provvedimento in esame non può prescindere da valutazioni di ordine più generale, afferma che il decreto-legge è il naturale completamento delle misure amministrative adottate lo scorso anno dal ministro *pro tempore* Prandini, che hanno ridotto la riserva di lavoro a circa il 20-25 per cento. I quattromila lavoratori di cui si propone il prepensionamento non costituiscono pertanto un autentico esubero di forza lavoro, in quanto è semplicemente cambiato il parametro sul quale vengono definite le piante organiche. Nel rilevare pertanto che occorrerà comunque decidere a quale personale affidare le operazioni portuali non più rientranti nel regime di riserva, il senatore Bisso stigmatizza il comportamento del Governo che da una parte spenderà 1750 miliardi per

dar luogo al pensionamento anticipato di migliaia di lavoratori, dall'altra dovrà probabilmente assumere personale *ex novo* da inserire nell'organico del porto per lo svolgimento delle operazioni portuali già affidate alla compagnie. Sottolineato quindi che la soppressione del Fondo discende direttamente dalla riduzione del lavoro in regime di riserva, che ha portato le addizionali di pertinenza del Fondo a gravare solo su circa il 20 per cento delle operazioni, il senatore Bisso afferma che il Governo non ha valutato pienamente tutte le conseguenze di tale soppressione, che potranno causare il determinarsi di situazioni di profonda ingiustizia, se non vengono nel frattempo individuati gli aggiustamenti necessari a migliorare il testo governativo. In particolare, chiede al Governo quale trattamento sarà riservato ai lavoratori che nel 1992 cesseranno di svolgere le poche operazioni ancora in regime di riserva. Prendendo atto della necessità di intervenire per il ripiano degli enormi deficit accumulati da molti enti, chiede poi al Ministro di fornire alla Commissione una relazione che chiarisca i meccanismi che hanno condotto nuovamente, dopo i precedenti interventi di ripiano, all'accumulo di debiti enormi. A suo avviso, è molto difficile comprendere la contrarietà del Governo a destinare una cifra abbastanza esigua a favore dell'indotto portuale, mentre vengono impiegati fondi molto ingenti per sanare situazioni debitorie che si ripresentano dopo pochi anni. È comunque indispensabile che i contributi statali volti al ripiano siano finalizzati ad interventi di riforma che pongano finalmente fine al meccanismo perverso di accumulo di debiti.

Non essendovi altri interventi e rinunciando alle repliche il relatore ed il Ministro, si passa all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il senatore Bisso illustra un emendamento volto ad aggiungere due commi dopo il comma 6 dell'articolo 1, con il quale il Gruppo comunista propone il riconoscimento dei contributi figurativi del periodo di servizio militare, nonché il recupero volontario delle marche contributive relative al periodo di occasionalato per i lavoratori che non maturino i requisiti per il prepensionamento nel periodo di vigenza del decreto-legge. Tale possibilità è stata riconosciuta nel passato a migliaia di persone e non comporterebbe oneri per lo Stato, anzi, agevolando il prepensionamento dei lavoratori più anziani e meno produttivi, potrebbe anche avere risvolti positivi sulla produttività delle compagnie portuale. Al riguardo il ministro Vizzini, sottolineato che l'onere per lo Stato potrebbe diventare notevole qualora tali lavoratori non chiedessero il prepensionamento in tempi brevi, si riserva un ulteriore approfondimento tecnico sulla materia.

Il senatore Bisso illustra quindi un emendamento volto ad aggiungere un comma dopo il comma 2 dell'articolo 2, che prevede che i benefici previsti dalla legislazione vigente in materia di società cooperative di produzione e lavoro vengano estesi alle compagnie portuali che si costituiscono in impresa. Il presidente Bernardi rileva l'estraneità della materia all'oggetto del decreto-legge. Dissente il senatore Bisso. Il ministro Vizzini, dichiarato che non è contrario nel merito all'emendamento, prospetta l'opportunità di esaminare la questione nell'ambito del provvedimento di riforma delle gestioni portuali. Il senatore Bisso rileva come l'accoglimento dell'emendamento potrebbe valere ad accelerare i tempi della riforma, prevedibilmente molto lunghi. Dopo che il ministro Vizzini si è impegnato ad affrontare

comunque la questione entro la fine del mese di aprile, in sede di presentazione dei conti delle gestioni portuali, il senatore Bisso ritira l'emendamento.

Illustrato un emendamento al comma 1 dell'articolo 3, volto ad estendere i benefici del decreto-legge ai dipendenti degli enti o consorzi portuali, delle aziende magazzini e mezzi meccanici e delle compagnie del ramo industriale e carenanti del porto di Genova, il senatore Bisso illustra un emendamento sostitutivo del comma 4 in materia di cassa integrazione guadagni straordinaria. Dopo che il ministro Vizzini ha dichiarato di condividere la sostanza dell'emendamento, il senatore Bisso accetta una riformulazione suggerita dallo stesso Ministro, volta a prevedere che i criteri per il calcolo del beneficio saranno comunque precisati con decreto ministeriale. Dopo aver illustrato due emendamenti al comma 4 e un emendamento al comma 6 dell'articolo 3, di contenuto analogo ad alcune proposte emendative del senatore Mariotti, il senatore Bisso illustra un emendamento al comma 1 dell'articolo 4 in base al quale il commissario liquidatore dovrà trasferire all'INPS la gestione della pensione integrativa dei lavoratori inabili, la cui copertura economica sarà rappresentata da un'aliquota tariffaria compensativa dei lavoratori portuali, stabilita con decreto del Ministro. L'emendamento si propone di evitare che i lavoratori inabili o i loro aventi diritto che già percepiscono tale pensione si vedano decurtato in misura consistente l'importo mensile, pagando indebitamente per le esigenze di accrescere la competitività dei porti italiani, che evidentemente il Governo è incapace di perseguire con gli strumenti più idonei. Al riguardo il Ministro, riconoscendo che l'emendamento intende affrontare un problema di equità, si riserva di approfondire il meccanismo attuativo della norma.

Illustrato un emendamento al punto c) dell'articolo 4, volto a sanare la disparità di trattamento tra i lavoratori collocati a riposo in periodi diversi, il senatore Bisso illustra un ulteriore emendamento all'articolo 4 volto ad includere tra le passività del Fondo gli accantonamenti per i trattamenti di fine servizio relativi al biennio 1991-92, sottolineando che il Gruppo comunista considera molto importante pervenire ad un accordo politico su tale questione. Al riguardo il ministro Vizzini dichiara che il Governo sta già studiando da tempo la questione, consapevole della sua rilevanza.

Il presidente Bernardi rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

94<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino.*

*Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per l'Associazione regionale allevatori del cavallo delle Murge il dottor Alfonso Basile, presidente; per l'Associazione senese allevatori - Compagnia del cavallo ghibellino il dottor Mauro Aurigi, presidente, il dottor Marco Roghi ed il dottor Alduino Ventimiglia.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ippicoltura: audizione dei rappresentanti dell'Associazione regionale allevatori del cavallo delle Murge e dell'Associazione senese allevatori - Compagnia del cavallo ghibellino.**

Ha la parola il dottor Basile, presidente dell'Associazione regionale allevatori del cavallo delle Murge: premessa l'importanza dello sviluppo dell'allevamento del cavallo murgese, tipico cavallo da servizio, destinato a divenire il cavallo italiano ideale per l'agriturismo, l'oratore si sofferma ad evidenziare la necessità che tutto il settore ippico venga ristrutturato, specie per quanto concerne gli Istituti di incremento ippico, migliorandone le dotazioni di personale tecnico, allargandone la competenza territoriale, e coordinandoli sotto la guida del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o dell'UNIRE.

Sottolineata poi in particolare la necessità che detti Istituti vengano gestiti dagli allevatori, l'oratore si sofferma ad evidenziare le grandi possibilità che il cavallo murgese possiede per rispondere alla crescente richiesta di turismo equestre. Si tratta di una razza che possiede particolari qualità che sono state apprezzate anche all'estero. Rilevato poi come la selezione di tale cavallo sia realizzata secondo le direttive impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il dottor Basile annuncia che è prevista la costituzione di una associazione nazionale della razza secondo lo schema che sarà predisposto in collaborazione col Ministero dell'agricoltura e delle foreste e con l'Associazione italiana allevatori.

Per quanto attiene al problema dell'importazione - un fenomeno che, egli sottolinea, ha assunto aspetti gravi - è necessario che vengano compiuti rigorosi controlli alla frontiera: i cavalli importati e svenduti finiscono col far crollare il mercato danneggiando l'intero settore.

Il dottor Basile conclude il proprio intervento dicendosi contrario ad abbinare la vendita di carni equine con quella delle carni bovine e sottolinea che l'Associazione che egli rappresenta si occupa anche della valorizzazione dell'asino di Martina Franca.

Il senatore Lops rivolge domande sulla effettiva consistenza e sullo sviluppo del cavallo murgese.

Il dottor Basile precisa che il cavallo murgese è soltanto un cavallo da agriturismo, che non ha altre pretese: è possibile a suo avviso incentivarne lo sviluppo poiché sussistono le basi per una positiva evoluzione sul mercato.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti dell'Associazione senese allevatori - Compagnia del cavallo ghibellino.

Il dottor Aurigi, presidente della predetta Associazione, svolge una ampia relazione concernente l'allevamento del cavallo in Italia (presupposti, sviluppi e prospettive) ed in particolare l'attività svolta dalla Compagnia.

Evidenziati i dati che caratterizzano l'andamento negativo della nostra bilancia commerciale (nel 1988 l'Italia ha importato 171 mila cavalli per 210 miliardi di lire e ne ha esportati 262 per 6 miliardi di lire) e dopo aver sottolineato che la nostra produzione è deficitaria sia per qualità che per quantità - così come, egli aggiunge, ha già rilevato nel corso dell'indagine il relatore senatore Diana - l'oratore richiama l'attenzione della Commissione sulla previsione secondo cui in un prossimo futuro il già grave deficit agroalimentare con l'estero verrà ulteriormente aggravato dalla importazione di cavalli per un valore annuo che si aggirerà fra i 500 e i 1.000 miliardi. La nostra incapacità di produrre cavalli di qualità non solo ci costringe, col crescere della domanda, ad incrementare le importazioni, ma ci farà perdere una opportunità di mercato mondiale irripetibile.

Successivamente l'oratore rileva che nel settore ippico le strutture pubbliche si trovano in uno stato di totale confusione e sono quindi le meno indicate ad impartire direttive: da una parte impongono attraverso i propri organismi le scelte e gli indirizzi di produzione, dall'altra si guardano bene dall'avvalersi di questa produzione e importano i cavalli dall'estero. Sottolineato poi che l'Associazione italiana allevatori non sembra aver capito che per il nostro Paese non si pone la questione della «quantità» (carne) - un campo nel quale possiamo subire solo sconfitte - ma della «qualità» (cavallo da sella), evidenzia la necessità che si dia primaria attenzione alle esigenze del mercato, indispensabile parametro per provvedimenti finalizzati ad incrementare la produttività e a restituire agli allevatori quei margini economici che possono consentire lo sviluppo dell'allevamento equino in Italia.

Successivamente l'oratore affronta i problemi degli incentivi (vanno rivisti i criteri di erogazione delle agevolazioni, abbandonando il sistema degli interventi a pioggia che premia sia la produzione buona che quella cattiva), delle tecniche di selezione e di allevamento (ad eccezione dei galoppatori e dei trottatori, non si fa nessuna selezione funzionale né sulle fattrici, né sui maschi impiegati nella riproduzione soprattutto dei cavalli sportivi) e della immagine e commercializzazione della produzione italiana. A quest'ultimo riguardo egli fa osservare come la produzione italiana sia totalmente assente e sconosciuta all'estero, anche nelle manifestazioni più importanti; di contro, si trovano i fondi per consentire alla produzione straniera di farsi pubblicità in Italia (in direzione esterofila opera la stampa di settore, la stessa RAI ed i corpi dello Stato anch'essi potenti vettori di immagine di cavalli importati).

Il dottor Aurigi richiama a questo punto l'esempio della capacità promozionale dimostrata dall'Ente italiano vini presieduto dal senatore Margheriti, il quale ha saputo svolgere un ruolo istituzionale determinante nell'affermare all'estero un prodotto italiano.

Successivamente l'oratore si sofferma ad evidenziare criticamente la politica seguita dagli enti preposti al comparto ippico, che hanno visto e continuano a vedere il cavallo solo in chiave sportiva, trascurando le potenzialità che sul mercato ha il cavallo da diporto e mortificando quindi le potenzialità delle razze italiane autoctone.

Ribadita quindi la necessità di portare avanti una politica che punti alla selezione e non all'importazione, il dottor Aurigi pone l'esigenza che si adottino quei provvedimenti che sono stati già sollecitati nel corso delle precedenti audizioni dell'indagine conoscitiva (meno tasse, più contributi pubblici, più potere operativo alle istituzioni dell'ippica, restrizioni all'import). Si avvia alla conclusione facendo rinvio - per quanto riguarda le finalità e l'attività della Compagnia del cavallo ghibellino - al testo della relazione da lui svolta e di cui lascia copia alla Commissione.

Il senatore Nebbia chiede quale ruolo possano avere le Università ai fini dello sviluppo della salvaguardia della varietà genetica, così come chiesto dai vari organismi internazionali.

Il dottor Roghi fa presente che l'Università di Pisa si occupa di tale problema attraverso il controllo dei gruppi sanguigni per accertare la rispondenza dei cavalli al certificato di origine ed evitare frodi nelle competizioni.

Il senatore Lops fa constatare come dagli argomenti affrontati dal dottor Aurigi emerga una impostazione diversa da quella data, in chiave ottimistica, dal Presidente dell'Unire in una recente conferenza.

Il senatore Diana chiede ragguagli sulla consistenza dell'allevamento del cavallo murgeso.

Il dottor Aurigi precisa che si tratta di 1.200 fattrici e di 50 stalloni.

Il dottor Ventimiglia interviene a sottolineare l'importanza di tutelare il patrimonio genetico rappresentato dalla razza del cavallo persano, evitando il rischio che questo subisca danni con incroci col purosangue inglese.

Il presidente Mora ringrazia gli ospiti intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*(La seduta sospesa alle ore 16,50 riprende alle ore 17).*

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Interventi urgenti per la zootecnia (2038)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il senatore Vercesi riferisce favorevolmente sul disegno di legge presentato dal Governo e approvato già dall'altro ramo del Parlamento, con il quale si mira a ristrutturare e rilanciare un settore come quello zootecnico di grande importanza per l'economia del comparto primario.

Per il risanamento e la ristrutturazione produttiva e commerciale del settore e per il loro adeguamento, secondo criteri di economicità alle esigenze del mercato, il disegno di legge prevede l'istituzione di un apposito

Comitato e la costituzione di un Fondo dotato di 340 miliardi per interventi da svolgere nell'arco di cinque anni (articolo 1).

Fra i compiti di detto Comitato rientra (articolo 2) quello di redigere, sulla base di una verifica della situazione del settore, un programma di intervento che preveda le linee generali di ristrutturazione del settore in armonia con le finalità del piano agricolo nazionale e del piano specifico di intervento di cui alla legge 752 del 1986: programma che è sottoposto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste al Cipe con le procedure di cui alla citata legge n. 752.

Proseguendo nella sua illustrazione, il relatore Vercesi evidenzia la composizione del Comitato (articolo 3), presieduto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste e composto da cinque membri, dei quali uno designato dal Ministro dell'industria, uno dal Ministro della sanità, uno dal Ministro del tesoro ed uno in rappresentanza delle Regioni.

Espone quindi in dettaglio i vari tipi di intervento del Comitato (articoli 4 e 5) - tra i quali rientra anche la costituzione di una società per azioni con capitale sottoscritto per almeno il 51 per cento dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste - nonché l'effettuazione di operazioni di provvista mediante ricorso al mercato, anche estero, assistite da garanzie pubbliche su rischio di cambio: su quest'ultimo punto, il relatore precisa, che la copertura per il rischio di cambio è stata appositamente già prevista dalla legge finanziaria per il 1990.

Illustrati successivamente gli articoli 6 (consiglio di amministrazione della predetta società per azioni), 7 (emolumenti e attività del Comitato) e 8 (copertura degli oneri di spesa), il relatore Vercesi dichiara di ritenere non fondate le critiche avanzate da talune Regioni circa l'utilizzo di una parte dei fondi della legge 752, poichè ci si trova di fronte ad un provvedimento utile ed intelligente, reso necessario dalla esigenza di rilanciare un settore economico che dovrà affrontare la sempre più agguerrita concorrenza proveniente dall'area comunitaria ed auspica che - proprio per gli effetti di razionalizzazione e ristrutturazione che si avranno - il provvedimento venga approvato al più presto. Non si può, peraltro, ignorare che alle difficoltà già esistenti si sono venute ad aggiungere anche quelle derivanti dalle recenti modifiche dell'IVA per la zootecnia, per la quale il Governo, proprio ieri - in sede di esame del decreto-legge n. 414 del 28 dicembre 1989 - ha confermato in un ordine del giorno il proprio impegno.

Il relatore Vercesi, nel ribadire l'urgenza dell'intervento per il risanamento del settore zootecnico, fa presente che in sede di Commissione bilancio è stato già avviato l'esame del provvedimento per l'espressione del parere, mentre per quanto riguarda la Commissione affari costituzionali ritiene che il parere espresso possa essere riesaminato e in tal senso prega il Ministro di assumere opportune iniziative per approfondire gli aspetti di tale parere. Egli personalmente ha già preso contatto con i designati estensori delle due Commissioni che hanno manifestato disponibilità ad approfondire i temi in questione.

Il senatore Scivoletto interviene quindi brevemente per ragguagli procedurali in ordine all'espressione dei pareri delle varie Commissioni.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**INDUSTRIA (10ª)**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

148ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Fabbri ed altri: «Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti» (361)**

**Consoli ed altri: «Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti» (1276)**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Si riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 18 gennaio.

Il relatore Mancina illustra una proposta di testo unificato dei disegni di legge in titolo. Il senatore Cardinale osserva che esso non risponde compiutamente alle indicazioni emerse dagli accordi in sede ristretta: occorre, infatti, una legge fondata sulla limitazione delle emissioni inquinanti e, in particolare, sul divieto dell'uso della benzina senza piombo da parte degli autoveicoli non dotati di dispositivi catalitici. È peraltro opportuno fissare un limite più severo per il tenore di zolfo nel gasolio e per gli idrocarburi aromatici nelle benzine, coinvolgendo l'Istituto superiore di sanità nei procedimenti di controllo.

Il presidente Cassola, considerati anche i concomitanti lavori dell'Assemblea, suggerisce di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo per consentire ai commissari una più meditata riflessione sulle indicazioni prospettate. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

*Presidenza del Presidente*  
**BARBERA**

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge recante «Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria» (A.S. n. 2042)**

(Esame e conclusione)

Il senatore Scivoletto, relatore sul provvedimento, ne illustra le linee essenziali osservando che esso si propone: la prosecuzione degli interventi di sostegno avviati a partire dalla legge n. 752 del 1982, fino alla recente legge n. 41 del 1989; la programmazione di nuovi interventi di ricerca mineraria e di tutte le attività connesse (ricerca scientifica e tecnologica, operativa, di base, promozione di nuove attività produttive ecc.); l'attenuazione, o se possibile l'eliminazione, dell'impatto dell'attività mineraria sull'ambiente. La dimensione degli interventi è fissata globalmente in 50 miliardi per il 1990.

Tenuto conto che il provvedimento mira ad assicurare il sostegno a un settore industriale e a zone del Paese che in molti casi versano in situazioni particolarmente difficili, anche sotto il profilo occupazionale, propone che la Commissione esprima parere favorevole: suggerendo peraltro alcune correzioni al testo in esame, che trascura del tutto di tener conto delle competenze delle regioni in generale e di quelle a statuto speciale in particolare, che pure erano in qualche misura tenute in considerazione dalla citata legge n. 752 del 1982. Il provvedimento in esame, salvo nella fase di definizione delle linee generali di intervento nel settore, ignora il fatto che le Regioni a statuto speciale intervengono da tempo con proprie leggi sugli stessi territori e in favore delle medesime aziende cui è rivolto il provvedimento ora all'esame della Commissione; è necessario quindi che l'intervento statale sia strettamente coordinato con quello regionale.

Un secondo punto da mettere in rilievo riguarda il fatto che il riassetto ambientale connesso allo sfruttamento delle miniere è riassorbito dal Ministero dell'industria nell'ambito della politica mineraria, dimenticando che la tutela dell'ambiente è una funzione attribuita in via primaria alle regioni, alle quali dovrebbero competere le valutazioni concernenti il ripristino delle originarie condizioni ambientali. Conclude invitando ad

inserire queste osservazioni nel parere da rendere alla Commissione di merito.

I senatori Bertoldi e Dujany dichiarano di concordare con le considerazioni espresse e la proposta di parere favorevole formulata dal relatore, purchè le osservazioni suggerite dal relatore stesso siano, più opportunamente, trasformate in condizioni.

Il deputato Azzaretti precisa, invece, di ritenere più opportuno l'inserimento nel parere dei rilievi formulati dal relatore sotto forma di osservazioni.

Dopo che il relatore Scivoletto ha dichiarato di aderire all'invito dei senatori Bertoldi e Dujany, la Commissione, con l'astensione dei deputati Azzaretti e Meleleo, approva il seguente parere sul disegno di legge in esame:

parere favorevole

con le seguenti condizioni:

si invita la Commissione di merito a modificare il testo del disegno di legge in modo da salvaguardare le competenze regionali in materia di miniere, cave e torbiere e in modo che gli interventi previsti dalla legislazione statale risultino opportunamente coordinati con le disposizioni regionali vigenti nel settore;

si invita la Commissione di merito a modificare il testo del disegno di legge in modo da consentire l'intervento delle Regioni nella fase di risanamento ambientale conseguente ai programmi di sfruttamento minerario.

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge recante «Disposizioni per la tenuta di S. Rossore» (A.S. n. 2044)**

(Esame e rinvio)

Il presidente Barbera, relatore sul provvedimento, premette che, come risulta dalla relazione introduttiva al disegno di legge, lo stato generalizzato di sofferenza e degrado della tenuta - dovuto ai danni provocati da vari fattori, come l'aggressione di agenti inquinanti, i preoccupanti fenomeni di erosione marina, il determinarsi di squilibri ecosistemici, ecc. - ha indotto ad ipotizzare una diversa sistemazione del bene. Con alta sensibilità il Presidente della Repubblica, allo scopo di garantire la migliore tutela e salvaguardia del complesso, ha manifestato l'intendimento di dismettere dalle proprie dotazioni il compendio in questione, perchè sia affidato, quale patrimonio indisponibile dello Stato, ad un idoneo organismo statale, in grado di assicurarne la ripresa.

La soluzione adottata dal disegno di legge in esame prevede che la tenuta sia destinata ad interventi di recupero agro-forestale nell'ambito delle attività scientifiche, sperimentali e didattiche di interesse nazionale di cui all'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; alla gestione della tenuta dovrà provvedere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che si avvarrà a tal fine del Corpo forestale dello Stato. Data la particolare complessità e rilevanza dei problemi connessi alla gestione della tenuta è inoltre prevista la costituzione di un apposito comitato di

soprintendenza, al quale spetta formulare proposte e valutazione inerenti alla tutela e alla valorizzazione del bene e pronunciarsi sulle iniziative utili e compatibili con le finalità di salvaguardia del compendio, curando altresì il necessario raccordo con il consorzio regionale preposto alla gestione del Parco regionale di Migliorino, San Rossore e Tombolo.

Il relatore osserva che le soluzioni appena descritte generano dubbi e perplessità, in primo luogo per il fatto che l'assegnazione all'amministrazione forestale non sembra in realtà n. 616, che nel sopprimere l'azienda di Stato per le foreste demaniali, ne ha trasferito alle Regioni le funzioni e i beni, salvo poche eccezioni. In secondo luogo, non si tiene conto del fatto che la tenuta di San Rossore è situata all'interno di un parco naturale regionale (quello appunto di Migliorino, San Rossore e Tombolo) e che per questo tipo di parchi il progetto di legge-quadro sui parchi naturali, che è in discussione alla Camera, delinea indirizzi che appaiono in contrasto con le scelte operate in questo provvedimento.

Conclude sottolineando come altri pur rilevanti problemi, certamente meritevoli di approfondimento, come quelli concernenti il personale, non rientrano tra gli aspetti di specifica competenza della Commissione.

Il deputato Angeloni condivide le perplessità manifestate dal Presidente, poichè in effetti le zone ad alto valore naturalistico, ambientale e paesaggistico appaiono nettamente prevalenti nella tenuta rispetto alle aree ad uso più specificamente agricolo; le competenze del Ministero dell'ambiente sono invece del tutto ignorate dal testo in esame che, impropriamente, come già ha rilevato il Presidente, fa richiamo all'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Ritiene che una soluzione corretta del problema della nuova sistemazione dell'area non possa non tener conto del fatto che la tenuta è incorporata in un parco regionale; la gestione del compendio dovrebbe quindi essere affidata al consorzio che gestisce il parco regionale. Questa soluzione sarebbe in armonia anche con gli orientamenti recepiti dal progetto di legge-quadro in materia di parchi nazionali, che è in corso di elaborazione alla Camera.

Conclude proponendo di invitare il Ministro dell'ambiente ad esporre alla Commissione il suo punto di vista su questo provvedimento.

Il senatore Menotti Galeotti sottolinea a sua volta la particolare situazione della tenuta di San Rossore, che si trova all'interno di un parco regionale: non a caso in passato sono intercorsi fitti rapporti tra la Presidenza della Repubblica e la Regione Toscana per cercare di mettere a punto risposte valide ai numerosi problemi connessi alla gestione della tenuta. Condivide l'avviso secondo cui è nell'ambito della nuova normativa in tema di parchi nazionali e regionali che si dovrebbe trovare una soluzione adeguata per la tenuta di San Rossore, in particolare sotto il profilo della tutela dei valori naturalistici e ambientali. A questo proposito condivide la proposta di ascoltare il Ministro dell'ambiente, ma ritiene che dovrebbe essere sentita anche la Regione Toscana.

I senatori Specchia e Dujany concordano sull'opportunità che la Commissione acquisisca il punto di vista, rispettivamente, del Ministro dell'ambiente e della Regione Toscana sul provvedimento in esame.

Anche il deputato Lanzinger si dichiara d'accordo su questa proposta, condividendole perplessità espresse dal relatore sulla soluzione proposta nel testo per la gestione della tenuta di San Rossore, anche se al problema deve

essere data una risposta tempestiva perchè è urgente porre riparo allo stato di degrado in cui versa l'area.

Il deputato Meleleo si associa alla richiesta di decidere con urgenza sulla soluzione da dare al problema della gestione della tenuta di San Rossore, auspicando che anche il Ministro dell'agricoltura intervenga al dibattito in questa Commissione per esporre il suo punto di vista sulla materia.

Il presidente Barbera, preso atto della richiesta della Commissione di acquisire il punto di vista delle parti interessate sul testo in esame, assicura che si adopererà in tal senso e rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta.

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:**

- A. S. n. 492 recante: «Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione».**
- A. S. n. 799 recante: «Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione».**
- A. S. n. 823 recante: «Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità».**
- A. S. n. 831 recante: «Modificazione alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità».**
- A. S. n. 1018 recante: «Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità».**
- A. S. n. 1947 recante: «Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità».**  
(Esame e rinvio)

Il deputato Lanzinger, relatore sui provvedimenti, tenuto conto che sta per iniziare la seduta pomeridiana dell'Aula alla Camera e che sono previste votazioni, chiede di rinviare alla prossima settimana il dibattito sui provvedimenti di cui è relatore, anche perchè questo offre l'opportunità di sollecitare la partecipazione del Governo al dibattito, partecipazione tanto più utile in quanto consentirebbe di chiarire meglio in che rapporto si pone il disegno di legge d'iniziativa governativa rispetto al testo su cui sta discutendo la Commissione di merito, che è frutto della unificazione e rielaborazione di precedenti proposte, tutte di iniziativa parlamentare.

La Commissione accoglie la proposta del relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

*Presidenza del Presidente*

MARZO

*Interviene il presidente della SIV, dottor Gianlorenzo Saporiti.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI  
STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI.**

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SIV.**

Intervengono nel dibattito sulla relazione svolta dal dottor Saporiti nella seduta del 24 gennaio 1990, i senatori Cardinale, Covello, Crocetta, il deputato Gunnella ed il presidente Marzo, i quali formulano domande, richieste di chiarimento e di integrazione.

A questi replica diffusamente il presidente della SIV, dottor Saporiti.

*La seduta termina alle ore 17.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

**117<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (2036)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Si segnala comunque alla Commissione di merito di valutare l'opportunità di autorizzare controlli all'interno dei cantieri, con particolare riguardo ai lavori in regime di subappalto.

**Boldrini ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (662)**  
(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Pecchioli ed altri: Riduzione a sei mesi della durata della leva obbligatoria ed istituzione del servizio civile (1642)**

**Bozzello Verole ed altri: Modifiche alla legge 24 dicembre 1986, n. 958, concernente norme in materia di servizio di leva (1906)**

**Poli ed altri: Norme di principio sulla difesa nazionale (1980)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

**Ordinamento del Servizio dei fari e del segnalamento marittimo (2070)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il presidente Murmura.

Concorda il senatore Franchi, il quale pone l'esigenza di invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di ricomprendere tra i soggetti addetti al servizio dei fari e del segnalamento, di cui all'articolo 3, anche gli obiettori di coscienza originariamente assegnati alla leva di mare.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione proposta dal senatore Franchi.

**Ianniello ed altri: Modifiche della disciplina del gioco del lotto (538)****Ianniello ed altri: Modifiche della disciplina del gioco del lotto (910)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole, congiuntamente sui disegni di legge in titolo, il presidente Murmura, il quale sottolinea comunque l'opportunità di invitare la Commissione di merito ad armonizzare la normativa da essi posta con quella contenuta nel disegno di legge n. 1972, sul quale la Sottocommissione ha già espresso il proprio parere.

La Sottocommissione concorda, esprimendo quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione proposta dal relatore.

**Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il presidente Murmura, il quale fa peraltro presente l'opportunità di invitare la Commissione di merito ad armonizzare le disposizioni del disegno di legge in titolo con quelle del disegno di legge n. 1972, sul quale la Sottocommissione ha già espresso il proprio parere.

La Sottocommissione concorda, esprimendo quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione proposta dal relatore.

**Emendamenti al disegno di legge:****Bompiani: Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame è rinviato.

**Disposizioni per la tenuta di S. Rossore (2044)**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale, dopo aver dato conto del disegno di legge in titolo, si sofferma in particolare sull'articolo 4, relativo al personale in servizio presso la tenuta di S. Rossore. A tale proposito propone di condizionare l'espressione del parere favorevole al fatto che non si proceda, per tal via, a dar corso a normative che finiscano col modificare diritti quesiti da parte di tale personale.

La Sottocommissione concorda, ed esprime, pertanto, parere favorevole all'unanimità, con la condizione proposta dal relatore.

**Lipari ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015)****Covi ed altri: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

**Bomplani ed altri: Tutela dei diritti del malato con particolare riguardo alla condizione di degenza (236)****Jervolino Russo ed altri: Riorganizzazione dell'assistenza neonatale e norme sull'assistenza del bambino pedalizzato (268)****Signori ed altri: Legge quadro sui diritti del cittadino malato (1254)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

**Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, l'esame del disegno di legge in titolo è rinviato.

Si conviene comunque di richiedere alla Commissione di merito di trasmettere alla Commissione la nuova stesura della disciplina in tema di espropriazione per pubblica utilità che venisse eventualmente predisposta.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

143<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.**La seduta inizia alle ore 9,35.***SU UN PARERE EMESSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 100 DEL REGOLAMENTO**

Il presidente Andreatta dà conto dei motivi in base ai quali è stato emesso un parere contrario sull'originario testo dell'emendamento 1.0.5 relativo al disegno di legge n. 2034, e successivamente, sulla riformulazione del medesimo emendamento, la contrarietà è stata mantenuta ove il Governo non fornisca delucidazioni relativamente alla quantificazione dell'emendamento, che verte in tema di addizionale sull'energia elettrica, e al carattere compensativo di esso.

La Sottocommissione prende atto.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonchè disposizioni varie (2035-A)**  
(Parere all'Assemblea)

Riferisce sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea il presidente Andreatta, osservando che, quanto agli emendamenti che pongono problemi, si può innanzitutto esaminare quello n. 14.0.1 in base al quale la copertura degli oneri derivanti all'accordo nazionale di lavoro del personale degli enti locali sarà effettuata da parte dello Stato utilizzando gli stanziamenti per il pubblico impiego inseriti nella legge finanziaria: su questo deve essere il Tesoro ad esplicitare se tali stanziamenti siano o meno sufficienti a coprire tale contratto e quanto residua al netto.

L'emendamento 14.0.2, volto a ridurre gli interessi di rateizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali pregressi per una misura pari al 50 per cento, dovrebbe far diminuire le entrate dell'INADEL e della CPDEL.

L'emendamento 15.0.1 prevede corsi di formazione e aggiornamento professionale per i segretari comunali e provinciali: sembra trattarsi di una

funzione nuova e quindi, se la norma comporta dei costi, occorrerebbe provvedere alla relativa copertura finanziaria.

L'emendamento 15.0.2 consta di due commi: con il primo si autorizza una spesa di 2 miliardi per il 1990 e di un miliardo e mezzo per il 1991 per la realizzazione di un servizio informativo telematico fra i comuni e il Ministero dell'interno, mentre il secondo comma provvede a stanziare 400 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991 per lavoro straordinario supplementare da prestarsi ad opera del competente ufficio del Ministero dell'interno.

Il primo comma trova copertura a carico dei medesimi e residui stanziamenti per la finanza locale, che presentano disponibilità. Il secondo comma invece trova copertura a carico del capitolo 1018 dello stato di previsione del Ministero dell'interno mediante prelievo del capitolo 6682 dello stato di previsione del Ministero del tesoro: al riguardo, trattandosi di capitoli ordinari, senza riduzione di precedente autorizzazione legislativa di spesa, per i primi sei mesi non dovrebbe essere possibile far ricorso a questo tipo di copertura. Tra l'altro, per il comma 2 sussisterebbero problemi di quantificazione degli oneri.

L'emendamento 16.1 rappresenta l'adeguamento della copertura complessiva all'emendamento 15.0.1, comma 1, il cui parere quindi si estende all'emendamento 16.1.

Gli emendamenti 18.1 e 20.1 dovrebbero comportare maggiori spese, in quanto le regioni a statuto speciale rientrerebbero nel riparto del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto, non provvedendo con mezzi propri - per il primo emendamento mentre per il secondo emendamento, le medesime regioni avrebbero diritto al riparto del fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali, riparto escluso dal decreto. Se corrisponde al vero la premessa circa la onerosità degli emendamenti, essi non presentano copertura.

L'emendamento 26.0.3 utilizza la parte non vincolata dello stanziamento di parte capitale relativo al potenziamento delle attività di restauro, per far fronte ad una spesa pari a 5 miliardi per il 1990 e 10 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992 per il completo recupero architettonico ed artistico degli immobili ubicati nella provincia di Parma: per quanto di competenza della Commissione non dovrebbero sussistere problemi.

L'emendamento 30.0.1, volto a concedere alle regioni Sardegna, Liguria e Sicilia un sistema organico di monitoraggio elettronico per la prevenzione degli incendi boschivi, presenta un onere pari a 25 miliardi annui per il 1990 e il 1991 e 35 miliardi annui per il 1992, con copertura sull'apposito fondo globale di parte corrente, che presenta adeguate disponibilità: pertanto, almeno sotto l'aspetto quantitativo, non dovrebbero esservi problemi.

L'emendamento 30.1 stanziava 40 miliardi, per reintegrare il fondo della Protezione civile per il completamento degli interventi conseguenti agli eventi sismici nella Sicilia orientale: l'onere è coperto con due voci di fondo speciale in conto capitale, che hanno capienza sufficiente.

Il sottosegretario Rubbi dichiara la contrarietà del Governo all'emendamento 14.0.1 in base alla considerazione che per tal via l'intera quota di risorse destinata ai contratti verrebbe utilizzata da parte degli enti locali. Il senatore Sposetti ritiene che non si può porre in questo caso un problema di copertura, mentre è necessario permettere agli enti locali di redigere con chiarezza i propri bilanci. Conclusivamente la Sottocommissione delibera di esprimere un parere contrario sull'emendamento osservando tuttavia che gli

enti locali hanno diritto di conoscere l'entità delle risorse e degli impegni che ricadono sui loro bilanci, alla presentazione dei quali mancano ormai pochi giorni. Sarebbe pertanto indispensabile ottenere un chiarimento dal Governo su tale materia, eventualmente presentando un apposito ordine del giorno sulla questione.

In ordine all'emendamento 14.0.2, dopo un intervento del sottosegretario Rubbi, che ricorda la contrarietà del Governo, il parere è egualmente contrario, in quanto, pur potendosi verificare riduzioni di entrate per l'INADEL e il CPDEL, tuttavia si tratta di somme non rilevanti e le gestioni sono in attivo, per cui risulterebbe sostanzialmente soddisfatta la condizione di cui all'articolo 27 della legge n. 468 del 1978.

Dopo interventi del presidente Andreatta, che ritiene che la norma relativa al monte ore di straordinario potrebbe costituire un privilegio, e del senatore Azzarà, che osserva che la questione dovrebbe essere risolta nei contratti di categoria, la Sottocommissione si esprime sull'emendamento 15.0.2, limitatamente al comma 2, in senso contrario, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento: infatti, il comma 2 dell'emendamento utilizza - senza riduzione di autorizzazioni legislative sostanziali - per finalità di copertura capitoli ordinari di bilancio prima della legge di assestamento.

Per quanto concerne gli emendamenti 18.1 e 20.1, dopo interventi contrari del presidente Andreatta e del sottosegretario Rubbi, la Sottocommissione esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, in relazione ai maggiori oneri che deriverebbero a carico del bilancio dello Stato in seguito ad un loro accoglimento.

Dopo che il sottosegretario Rubbi si è espresso in senso contrario sull'emendamento 26.0.3 e che su di esso il presidente Andreatta ha osservato che non si può far rilevare una mancanza di copertura, si passa all'emendamento 30.0.1. Dopo interventi del presidente Andreatta e del senatore Sposetti, la Sottocommissione concorda di osservare che, per tal via, si esaurirebbero i fondi a disposizione per la finalità considerata dalla norma che riguarda la protezione dagli incendi; l'emendamento non sembra infatti coerente con gli intendimenti complessivi che si vollero perseguire inserendo nel fondo globale la voce che funge da copertura per l'emendamento, che si limita a far fronte solo ad una delle finalità considerate a giustificazione della previsione dell'apposita voce di fondo globale.

La Sottocommissione esprime poi, in ordine all'emendamento 23.1, parere contrario, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, in relazione alle minori entrate che la proposta determina nel bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Rubbi illustra alcuni emendamenti che il Governo intende presentare in Assemblea, sui quali la Sottocommissione delibera di non aver nulla da osservare, sempre nel presupposto che gli emendamenti in questione siano presentati.

Per quanto concerne tutti gli altri emendamenti, la Sottocommissione concorda di non aver nulla da osservare.

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni (1894-A-bis)**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti)

Riferisce il presidente Andreatta ricordando che il provvedimento, già approvato dalla Commissione di merito, è relativo alla delega in tema di

autonomia impositiva delle regioni e risulta dalla parte dell'originario disegno di legge n. 1894 non assorbita nel decreto-legge in materia di finanza locale e regionale.

In proposito occorrerebbe avere chiarimenti dal rappresentante del Tesoro relativamente a due circostanze. La prima riguarda il fatto se l'estensione dell'area impositiva delle regioni comporti una diminuzione dei trasferimenti da parte dello Stato, e dunque se, sotto questo profilo, il provvedimento sia da considerarsi come arrecante un risparmio nella spesa. Collegata a tale considerazione è quella relativa all'eventualità che i risparmi riferiti al disegno di legge siano stati valutati o meno nell'ambito del fondo speciale negativo relativo alla finanziaria 1990. Dopo tali chiarimenti del Tesoro, non dovrebbero sussistere problemi, vertendo il provvedimento in tema di incremento di entrate.

Sono stati trasmessi emendamenti dall'Assemblea. Tali emendamenti non sembrano far insorgere problemi, ad eccezione di quello 3.0.1, che consentirebbe alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, a norma delle proprie leggi regionali di contabilità. Sarebbe necessaria una valutazione del Tesoro circa l'opportunità di consentire l'accesso alla Cassa con tali modalità.

Interviene il sottosegretario Rubbi per riservarsi di fornire una risposta ai quesiti sollevati nel corso della discussione del provvedimento in Assemblea. Per quanto concerne l'emendamento 3.0.1, il Governo è contrario, poichè con esso si ridurrebbe il *plafond* a disposizione delle altre regioni.

La Sottocommissione delibera infine di trasmettere all'Assemblea un parere favorevole sul testo e sugli emendamenti, ad eccezione di quello 3.0.1, sul quale il parere è di segno contrario, per le motivazioni espresse dal rappresentante del Governo.

*La seduta termina alle ore 10,40.*

---

---

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

Diana e Emo Capodilista: Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003): *parere favorevole;*

Interventi urgenti per la zootecnica (2038), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044): *parere favorevole*;

Revisione della legislazione sul credito agrario (2048): *parere favorevole*;

Margheriti ed altri: Modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sulla tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (2052): *parere favorevole*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

*Giovedì 8 febbraio 1990, ore 9 e 15,30*

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTI. - Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECCHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).
  - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845).
  - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101).
- 

## **BILANCIO (5ª)**

*Giovedì 8 febbraio 1990, ore 15*

### *Procedure informative*

Comunicazioni dei Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica in tema di nuove iniziative legislative di spesa.

---

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

*Giovedì 8 febbraio 1990, ore 15,30*

### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
  - POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
  - MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)
  - PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 8 febbraio 1990, ore 15*

*Procedure informative*

- Indagine conoscitiva su materia concernente la tenuta di San Rossore: audizione dei rappresentanti della Regione Toscana e del Consorzio del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi urgenti per la zootecnia (2038) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017).
- MARGHERITI ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sulla denominazione d'origine dei mosti e dei vini (2052).
- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
  - GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
-

**INDUSTRIA (10ª)**

*Giovedì 8 febbraio 1990, ore 9*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042) *(Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Cherchi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
  - CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).
-